

Le rivelazioni, nell'aula-bunker di Rebibbia, dell'ex «uomo d'onore» di San Giuseppe Jato che fece arrestare il capo dei corleonesi Smentita la versione ufficiale fornita dall'Arma

Il collaboratore della giustizia parla anche della vita «clandestina» del superboss Quando fu presa la decisione di uccidere Borsellino, Falcone e Leoluca Orlando

Tangenti per l'affare Eni-Sai La Finanza attende invano Ligresti davanti alla banca Resta ancora uccel di bosco

«Vi racconto la cattura di Totò Riina»

Il pentito Di Maggio: «Ero con i carabinieri, su un furgone...»

Il pentito Baldassarre Di Maggio racconta i retroscena della cattura di Totò Riina, il capo di Cosa Nostra. «Ero su un furgoncino, con i carabinieri. Quando Riina uscì, io dissi: eccolo, è lui... I carabinieri mi chiesero se fossi sicuro. Al cento per cento, risposi. E l'operazione scattò...» «Balduccio» (che è uno dei testimoni dell'inchiesta sul senatore Andreotti) ha fatto anche altre rivelazioni.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Balduccio Di Maggio entra nell'aula-bunker di Rebibbia alle dieci e venti: cammioncino, giacca e pantaloni grigi, occhiali scuri. Siede davanti ai giudici, risponde faticosamente alle domande e, in un intrico di sillabe ruvide, racconta una storia che ai carabinieri non piacerà. Racconta come andarono davvero le cose la mattina del 15 gennaio. Giorno della cattura, a Palermo, di Totò Riina.

«Io mi trovavo, con i carabinieri, su un furgone parcheggiato davanti alla villa dove si sospettava visse su Totò Riina verso le 8 e arriva Salvatore Biondino. Qualche minuto dopo, lui e Riina sono usciti insieme. In macchina. Allora io ho detto: è lui. Mi hanno chiesto se ero sicuro. Al cento per cento, ho risposto. Così, è scattata l'operazione. L'auto di Riina fu seguita e bloccata. I carabinieri, orgogliosi, offrirono una versione dei fatti epica e squallida. Questo è il risultato - dissero - di indagini lunghe e difficili. Un pentito? Sì, è vero, qualcuno ci ha aiutati, ma dandoci solo indicazioni di massima, generiche.



Totò Riina in manette dopo il blitz dei carabinieri

Sansone». I Sansone lo ospitavano, proteggevano. I carabinieri li hanno seguiti, hanno filmato i loro spostamenti. Poi, mi hanno portato a Palermo e io ho riconosciuto, nelle immagini, la moglie e i figli di Riina... Pochi giorni dopo, manette al boss.

Di altro doveva parlare, ieri mattina, il pentito Baldassarre Di Maggio. È stato ascoltato, infatti, nell'ambito del processo sui delitti politici (Reina, Mattarella, La Torre). Ma ha dimostrato di sapere ben poco al riguardo. Molto invece sa sulla vita «clandestina» di Totò Riina. Dall'81, quando fu affilato (aveva 27 anni), «Balduccio» ha incontrato più volte il boss. È, dunque, un «testimone» prezioso.

Totò Riina va dai dentisti. «Un giorno di circa cinque anni fa, Riina mi fece sapere che aveva bisogno di un dentista, lo ne contattai uno, gli chiesi se per il giorno dopo poteva tenere lo studio libero, perché c'era una persona da visitare, e si trattava di cosa riservata. Il dentista, Vassotti, mi rispose che non c'era nessun problema, avrebbe potuto riceverci anche a casa. Riina arrivò insieme con Pino Sansone.

Ne lo studio si trovava in piazza Politeama, al quarto piano di un palazzo di vetro. Il dentista non sapeva che l'individuo da me accompagnato era Totò Riina. Credo, però, che alla fine lo capì.

La prima comunione dei figli di Riina. «Tra l'87 e l'89, accompagnai la moglie di Riina e i suoi quattro figli, che dovevano fare la prima comunione. La prelevai, con la mia auto, alla Rocca di Monreale dove vennero accompagnati da Raffaele Ganci. Andammo a Borgetto, in una chiesa piccola, c'era un sacerdote anziano. Da lì, salimmo al santuario sopra il paese, di fronte al quale c'è un grande convento di monache, e lì i ragazzi fecero la prima comunione.

La decisione presa dall'ufficio di presidenza che ha accolto una richiesta del Pds

Caso Cirillo, la ricerca della verità continua

Ora se ne occupa la commissione Antimafia

Il «caso Cirillo» arriva all'Antimafia. La commissione parlamentare diretta da Luciano Violante ha deciso ieri di acquisire tutti i documenti sulla trattativa per la liberazione del braccio destro di Gava rapito dalle Br tredici anni fa. Massimo Bruti (Pds): «La vicenda Cirillo è uno dei passaggi essenziali per comprendere il rapporto camorra-politica». La prossima settimana verrà ascoltato il pentito Galasso.

ENRICO FIERRO

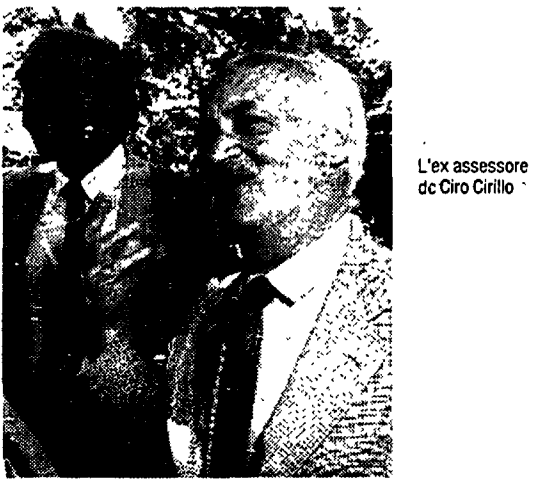
ROMA. La verità sul «caso Cirillo» non morirà con l'ultima sentenza - decisione - della Corte d'Appello di Napoli. La Commissione parlamentare antimafia acquisirà tutti gli atti giudiziari sulla trattativa tra esponenti della Dc, boss camorristici e servizi segreti che portò alla liberazione di Cirillo, il braccio destro di Antonio Gava rapito dalla colonna napoletana delle Br il 27 aprile 1981. Lo ha deciso ieri l'ufficio di presidenza dell'organismo diretto da Luciano

Violante accogliendo una richiesta avanzata, a nome del Pds, dal senatore Massimo Bruti.

dall'inchiesta Alemi emergeva come uno dei registi della «trattativa», Ciriaco De Mita, allora presidente del Consiglio, non esitò ad accusare il giudice di «essersi messo fuori dai circuiti istituzionali». Poi la scandalosa sentenza di primo grado, con la quale la magistratura napoletana si rifiutò di approfondire il quadro fornito da Alemi, ed infine gli atti dell'ultimo dibattimento in Corte di Appello e la testimonianza del boss della Dc, diventato addirittura ministro dell'Interno.

L'acquisizione di documenti, e soprattutto le testimonianze di una serie di personaggi che nella vicenda Cirillo ebbero un ruolo chiave (alti funzionari e capi dei servizi segreti, uomini politici e boss camorristici) è «parte integrante», aggiunge Bruti, della relazione su camorra e politica che la Commissione antimafia si appresta a presentare al parlamento dopo quella su mafia e politica. Un lavoro che procede in modo spedito e che avrà un momento delicato di passaggio il prossimo 13 luglio, quando verrà ascoltato il boss pentito Pasquale Galasso.

Ex studente in medicina, arrestato nel 1975 per duplice omicidio, da dieci mesi Galasso è diventato il «Buscetta» della camorra. L'uomo che rivelò il nascondiglio di Carmine Alfieri, «o nufuto», il superboss che aveva un posto d'onore nella Cupola di Cosa Nostra, e che con le sue «cantate» ha messo nei guai pezzi da novanta della Dc napoletana come Gava, Pomicino e Vito, ha aperto squarci inediti sulla liberazione di Cirillo. Ha raccontato, l'ex boss di Poggo-marino, come la Nuova famiglia, il «cartello» dei clan che si opponevano ai cutoliani, e dietro Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo, fatto saltare in aria un'auto imbottita di tritolo, perché ricattava i politici amici minacciando di rivelare i segreti della trattativa per Cirillo. Ed ha parlato, Galasso, di summit tra Nuvoletta e Alfieri, con politici ed imprenditori per spartirsi la grande torta del dopoterremoto.



L'ex assessore di Cirillo

Così ieri mattina le Fiamme gialle, agli ordini dei magistrati, avevano rintracciato l'incarico di trovare l'irrinviabile Ingennere, che rischia di passare un'altra estate in cella. Erano davanti a Mediobanca perché varie voci pronosticavano già dall'altro ieri una probabile comparsa di Ligresti nell'istituto retto da un suo grande sponsor, Enrico Cuccia. Un'attesa infruttuosa. Un Ligresti, a dire il vero, ha bussato verso le 11 alla porta di via Filodrammatici. Ma era Antonino, fratello di Salvatore. Preceduto alle 9 da Cuccia in persona, che se n'è andato alle 11,30, a piedi, come di consueto. Cuccia come al solito era impensabile, mutato. Però ha dato una lunga occhiata a quella Una bianca, ne ha scrutato la targa: la vettu-

ra tradisce subito il suo ruolo. Tanto più che Cuccia sapeva senz'altro perché era lì. Una battuta è sfuggita invece ad Antonino Ligresti, mentre s'allontanava. A chi gli ha chiesto se era a Mediobanca per sostituire il fratello, ha risposto: «Io mi occupo esclusivamente delle cliniche (la famiglia ne possiede quattro, ndr) e abbiamo parlato solo di cliniche». Tornerà presto l'ingegnere? «Non so nulla, posso solo dire che, come fratello, mi dispiace». Sembra che Salvatore Ligresti sia già in contatto con i magistrati.

Scandalo Poste

Nuovo ordine d'arresto per Parrella

ROMA. Tre arresti ordinati dalla procura della Repubblica di Roma, nell'ambito delle inchieste sulle Poste e sulla Cooperazione internazionale. Poste, i carabinieri di Bolzano hanno notificato a Giuseppe Parrella, ex direttore generale presso il ministero delle Poste, un ordine di custodia cautelare per concorso in concussione, piccato dai giudici romani. Parrella si trova attualmente agli arresti domiciliari nel capoluogo altoatesino, dove è residente. Il nuovo provvedimento si riferisce all'affidamento di lavori di ristrutturazione di un palazzo delle Poste di Roma, per il quale Parrella avrebbe preteso una tangente tra i 120 e i 140 milioni di lire.

Finanziamenti al Psdi

Andreotti sentito dai giudici «Mai detto a Ciarrapico di versare i 250 milioni»

ROMA. Andreotti è stato ascoltato ieri mattina dai magistrati romani Vinci e Misiani. Il colloquio - durato più di un'ora - ha avuto al centro la richiesta di autorizzazione a procedere inviata al Senato alla fine di maggio che ipotizza per il senatore a vita il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Il primo episodio si riferisce ai 250 milioni versati al Psdi da Giuseppe Ciarrapico alla vigilia delle elezioni politiche del 1992. Il secondo all'utilizzo degli aerei del gruppo Italfin-Aircapital di proprietà dell'imprenditore romano.

Operazione «Green-ice»

Narcotraffico Colombia-Roma Chiesti dai giudici quarantadue rinvii a giudizio

ROMA. Un'avvenente agente della Dc. Ventinove anni, nome in codice Fox, Nasosie «Cariglia» mi disse che Andreotti si era impegnato a fargli pervenire del denaro... e mi spiegò che dovevo andarlo a ritirare dall'imprenditore Ciarrapico, confessò Buzio ai giudici di Milano. «Sotto le elezioni io ricevevo a Ciarrapico e costui in modo molto colorito mi disse: "Il presidente (con ciò intendendo l'onorevole Andreotti) mi ha detto che devo inviarti un silluro (con ciò intendendo una somma di denaro)". ... allora mandai un mio collaboratore dal Ciarrapico che gli diede i 250 milioni».

Operazione «Green-ice»

Narcotraffico Colombia-Roma Chiesti dai giudici quarantadue rinvii a giudizio

ROMA. Un'avvenente agente della Dc. Ventinove anni, nome in codice Fox, Nasosie «Cariglia» mi disse che Andreotti si era impegnato a fargli pervenire del denaro... e mi spiegò che dovevo andarlo a ritirare dall'imprenditore Ciarrapico, confessò Buzio ai giudici di Milano. «Sotto le elezioni io ricevevo a Ciarrapico e costui in modo molto colorito mi disse: "Il presidente (con ciò intendendo l'onorevole Andreotti) mi ha detto che devo inviarti un silluro (con ciò intendendo una somma di denaro)". ... allora mandai un mio collaboratore dal Ciarrapico che gli diede i 250 milioni».

Operazione «Green-ice»

Narcotraffico Colombia-Roma Chiesti dai giudici quarantadue rinvii a giudizio

ROMA. Un'avvenente agente della Dc. Ventinove anni, nome in codice Fox, Nasosie «Cariglia» mi disse che Andreotti si era impegnato a fargli pervenire del denaro... e mi spiegò che dovevo andarlo a ritirare dall'imprenditore Ciarrapico, confessò Buzio ai giudici di Milano. «Sotto le elezioni io ricevevo a Ciarrapico e costui in modo molto colorito mi disse: "Il presidente (con ciò intendendo l'onorevole Andreotti) mi ha detto che devo inviarti un silluro (con ciò intendendo una somma di denaro)". ... allora mandai un mio collaboratore dal Ciarrapico che gli diede i 250 milioni».

| INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA | | | | | | | | |
|---|--|--|----------------|------------------|-----------|--------------------|--------------|------------|
| AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA | | | | | | | | |
| Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1993 e al conto consuntivo 1991 (1). | | | | | | | | |
| 1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: | | | | | | | | |
| ENTRATE (in migliaia di lire) | | | | | | | | |
| Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 1993 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1991 | | | | | | |
| Avanzo di amministrazione | 4.190.000 | 3.845.084 | | | | | | |
| Tributari | 44.149.349 | 44.057.858 | | | | | | |
| Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) | (30.845.883) | (30.314.652) | | | | | | |
| (di cui dalle Regioni) | (12.236.531) | (10.031.094) | | | | | | |
| Entrate passivo (di cui per proventi serv. pubb.) | 3.962.197 | 3.507.197 | (338.815) | | | | | |
| Totale entrate di parte corrente | 53.321.666 | 51.510.115 | | | | | | |
| Alleanze beni e trasferimenti (di cui dallo Stato) | 1.100.000 | 5.208.729 | | | | | | |
| (di cui dalle Regioni) | | | | | | | | |
| Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni tesoreria) | 9.301.729 | 11.504.941 | | | | | | |
| Totale entrate conto capitale | 10.401.729 | 17.813.670 | | | | | | |
| Partite di giro | 8.538.000 | 5.539.538 | | | | | | |
| Totale | 71.421.395 | 75.963.423 | | | | | | |
| Disavanzo di gestione | | 332.904 | | | | | | |
| TOTALE GENERALE | 74.421.395 | 75.296.327 | | | | | | |
| SPESE (in migliaia di lire) | | | | | | | | |
| Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 1993 | Impegni da conto consuntivo anno 1991 | | | | | | |
| Disavanzo amministrazione | 46.862.211 | 47.228.519 | | | | | | |
| Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | 5.659.455 | 4.464.500 | | | | | | |
| Totale spese di parte corrente | 52.521.666 | 51.693.019 | | | | | | |
| Spese di investimento | 10.200.729 | 17.963.670 | | | | | | |
| Totale spese in conto capitale | 10.200.729 | 17.963.670 | | | | | | |
| Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri | 1.000 | | | | | | | |
| Partite di giro | 8.598.000 | 8.539.538 | | | | | | |
| Totale | 8.598.000 | | | | | | | |
| Avanzo di gestione | | | | | | | | |
| TOTALE GENERALE | 71.421.395 | 76.296.327 | | | | | | |
| 2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire) | | | | | | | | |
| Denominazione | Amm.ne generale | Infrastruttura e cultura | Altre attività | Attività sociali | Trasporti | Attività economica | TOTALE | |
| Personale | 4.583.033 | 2.802.336 | | | 5.399.297 | 1.642.804 | 14.427.470 | |
| Acquisto beni e servizi | 2.688.043 | 6.943.043 | | | 3.198.480 | 6.911.844 | 19.869.567 | |
| Interessi passivi | 777.727 | 795.789 | | | 4.516.258 | 325.637 | 5.944.677 | |
| Investimenti diretti | 514.390 | 4.105.839 | | | 5.754.300 | | 10.374.529 | |
| Investimenti indiretti | 250.000 | | | | 2.283.240 | 4.955.901 | 7.589.141 | |
| TOTALE | 8.113.193 | 14.647.007 | | | 457.423 | 21.151.575 | 13.836.196 | 58.205.384 |
| 3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1991 desunta dai consuntivi: (in migliaia di lire) | | | | | | | | |
| Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1991 | | | | | | | L. 1.650.287 | |
| Residui passivi pervenuti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1991 | | | | | | | L. 1.013.191 | |
| Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1991 | | | | | | | L. 637.186 | |
| Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1991 | | | | | | | L. - | |
| 4 - Le principali entrate e spese per abitanti, desunte dal consuntivo, sono le seguenti: (in migliaia di lire) | | | | | | | | |
| Entrate correnti | L. 204,91 | Spese correnti di cui personale | L. 187,88 | | | | | |
| tributarie | L. 15,29 | personale | L. 61,74 | | | | | |
| contributi e trasferimenti | L. 175,27 | acquisto beni e servizi | L. 80,27 | | | | | |
| altre entrate correnti | L. 14,35 | altre spese correnti | L. 45,87 | | | | | |
| (1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato. | | | | | | | | |
| IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE | | | | | | | | |